

Cari Presidenti e carissimi Consiglieri,

il vorticoso dibattito innescato dall'imminente appuntamento elettorale per l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale ha delineato una legittima coagulazione di adesioni a due gruppi contrapposti. Abbiamo già vissuto processi analoghi senza che i risultati ci abbiano confortato appieno. Tali dinamiche conducono infatti a trascurare l'opportunità di scelta tra coloro che intravediamo come soggetti più utili per affrontare le conosciute sfide inducendo, al contrario, a mere posizioni di appartenenza e di parte.

Non è trascurabile il fatto che entrambi gli schieramenti annoverino tra i componenti colleghi capaci e stimati, ma la necessità di distinguere la propria proposta, la necessità di essere una "parte" diversa dall'altra "parte" estremizza i reciproci proponimenti.

Ammetto candidamente di non riuscire a capire le regole di questo gioco - apparentemente necessario e stancamente ripetitivo - e giocare con una o l'altra squadra.

Non me ne vogliamo i tanti colleghi che hanno contribuito alla stesura dei programmi producendo una sistematica ed interessante panoramica dei temi e degli scenari che ci attendono in futuro, ma gran parte di questi contenuti sono conosciuti a tutti noi. Lo affermo senza la presunzione di avere in tasca soluzioni originali o innovative; lo affermo con l'ostinata e romantica convinzione che la qualità delle persone vale enormemente di più di ogni proponimento.

Non basta disporre di tutte le lettere dell'alfabeto per scrivere una poesia e toccare il cuore della persona amata, così come una splendida poesia non può da sola garantire la protezione sicura della persona amata.

C'è un'altra strada, sconosciuta e quindi interessante da percorrere?

lo credo di sì.

Ci vorrà coraggio nell'affrontare i probabili errori che ci attendono e sconsideratezza per mirare ad un futuro visionario. Poi tanto lavoro di persone capaci, appassionate e desiderose di consolidare relazioni: tra i Consiglieri Nazionali per creare una vera squadra, tra il Consiglio Nazionale e gli Ordini Territoriali per creare una vera rete; tra tutti noi e il mondo che ci circonda per rifondare un patto sociale con la comunità nella quale viviamo ed operiamo. Non ho mai fatto battaglie di genere ma ammetto che la sfida necessita dei muscoli e del cervello che solo una ricca presenza femminile può garantire.

Vorrei quindi, privo di particolari ambizioni personali ma senza sottrarmi, proporvi questa riflessione che non rappresenta un programma (quello poi si costruirà insieme e in modo coerente al contesto) ma un animo nuovo per attivare l'ascolto sensibile delle storie che ognuno di noi vorrà narrare.

Mi rivolgo quindi a voi, cari Presidenti e carissimi Consiglieri, affinché possiate affrontare il momento della scelta pensando, anche solo per un attimo con consapevolezza e libertà, quali persone possano meglio interpretare le preoccupazioni, gli obiettivi ed i sogni della comunità degli architetti italiani.

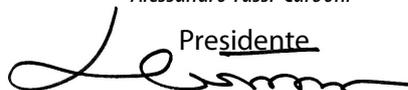
Con sincero affetto e speranza.

A

Parma, 21 gennaio 2016



*Alessandro Tassi-Carboni*

  
Presidente